

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Sped. abb. post. - co. 27, art. 2, legge n. 549/1995 - ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

AA. VV., *Bilan et perspectives des Études Médiévales en Europe*, Louvain-La-Neuve, Fédération Internat. des Inst. d'Études Médiévales, Textes et Études du Moyen Âge, n. 3, pp. 522.

Il volume raccoglie i contributi presentati nell'ambito del convegno quinquennale organizzato dalla citata *Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales* (Spoleto, 27-29 maggio 1993), finalizzato a presentare i più attuali orientamenti nel settore, nella convinzione che l'Età di Mezzo possa costituire una valida chiave di lettura alla ricerca di una comune identità extranazionale per i paesi che dovranno contribuire alla futura Unità europea.

A.M.

ANDREATTA A., *Le Americhe di Gaetano Filangieri*, a cura di A. Catania, Napoli, ESI, 1995, pp. 71.

Preceduto da una *Nota introduttiva sulla vita e l'opera di Gaetano Filangieri* (pp. 1-17), il saggio di Alberto Andreatta, frutto di un seminario da lui tenuto a Salerno dal 23 al 25 novembre 1992, affronta un aspetto particolarmente originale e stimolante del pensiero di uno dei più autorevoli esponenti dell'Illuminismo riformatore italiano: la sua valutazione di analisi del mito della *libertas americana* che in quel periodo aveva catalizzato l'attenzione del mondo intellettuale europeo; un'analisi nella quale si intrecciano le nozioni fattuali col reperto e con l'immagine mitica che in esse lentamente viene emergendo.

F.S.

BERNAND C. e GRUZINSKI S., *Dell'idolatria. Un'archeologia delle scienze religiose*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 249.

Efficacemente tradotto da Duccio Sacchi dall'originale parigino pubblicato da Seuil nel 1988, il libro rappresenta la proposta di un nuovo ed originale metodo di lettura di alcuni tra i più importanti temi che riguardano l'universo religioso amerindio all'indomani della conquista: religioni precolombiane, idolatria (con particolare attenzione ai mondi incaico e azteco) e inevitabile sincretismo religioso, relativi tentativi messi in atto dagli evangelizzatori dei diversi ordini religiosi al fine di estirpare le credenze autoctone e fondare una nuova Chiesa coloniale.

BIRARDI F., *Cronache del buon selvaggio. Il mito dell'esotico nelle disavventure dei viaggiatori italiani*, Firenze, Loggia dei Lanzi, 1995, pp. 237.

Si tratta di una raccolta di storie di viaggio, di avventure e disavventure più o meno assurde e bizzarre occorse ad un consistente numero di turisti e viaggiatori italiani nei più svariati territori che nei secoli hanno alimentato e sostenuto il mito dell'esotismo. Lo scopo di questa antologia non è perciò, come sottolinea il suo curatore in un puntuale discorso introduttivo, quello di ristabilire la realtà oggettiva di tutte queste aree geografiche, quanto quello di indagare come tali realtà siano state vissute da chi, per tentare di conoscerle, ha affrontato ogni genere di disagio e ogni tipo di peripezie, facendo emergere i modelli tipo-archetipici che stanno dietro alle storie ed ai resoconti di tutti questi viaggiatori.

F.S.

CHÂTELLIER L., *La religione dei poveri. Le missioni rurali in Europa dal XVI al XIX secolo e la costruzione del cattolicesimo moderno*, Milano, Garzanti, 1994, pp. 286.

Il saggio, tradotto dall'originale francese *La Religion des pauvres*, edito da Aubier a Parigi nel corso del 1993, è uno starordinario esempio di uso di fonti archivistiche e manoscritte, reperite su un ampio 'ventaglio' geografico, che lo rende altrettanto sincronicamente ricco ed esaustivo di quanto già non lo sia diacronicamente. Si tratta, in breve, di un compendio sull'evoluzione dell'attività missionaria europea (non mancano saltuarie indicazioni sul Nuovo Mondo) nel periodo considerato, sulla base di un'interpretazione critica che segue il passaggio dall'evangelizzazione rurale, di massa, tipica dei primi due secoli dell'Età moderna, fino al parziale spostamento in ambito urbano dell'attività di conversione, ormai attenta anche ai casi individuali e parallelamente rappresentata dal punto di vista istituzionale dalla capillare diffusione dei nuclei parrocchiali a sostegno dell'esistente attività missionaria.

A.M.

CIPOLLA C.M., *Conquistadores, pirati, mercatanti. La saga dell'argento spagnolo*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 83.

Grazie a una sapiente fusione di stile narrativo e metodo storico (l'A. presenta alcune nuove fonti ricavate dagli archivi di Genova e Firenze), si ripercorre la storia dell'argento americano, che a partire dalla metà del Cinquecento, immediatamente dopo alla scoperta delle miniere di Potosí (1545), invaderà la Spagna per trasferirsi poi sugli altri mercati europei, nell'ambito dei quali finirà per produrre importanti conseguenze di ordine economico e sociale, non ultima quella di carattere strettamente monetario meglio nota come 'rivoluzione dei prezzi', la cui teorizzazione nella prima metà del nostro secolo procurò tanta fama allo storico dell'economia Earl Hamilton.

A.M.

CIPOLLONI M., *Tra memoria apostolica e racconto profetico. Il compromesso etnografico francescano e le "cosas" della Nuova Spagna (1524-1621)*, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 506.

Dopo aver curato una corposa raccolta di *cartas* inviate nel corso del Cinquecento al sovrano spagnolo dai principali protagonisti della conquista messicana (*Il sovrano e la corte delle «cartas» della conquista*, Roma, Bulzoni, 1991), l'A. si è cimentato con la spinosa questione dell'evangeliizzazione francescana nello stesso contesto geografico, ricollegando il cosiddetto «compromesso etnografico francescano» (Sahagún, tra gli altri) al rapporto dialettico tra i precedenti politico-culturali del tradizionale profetismo dei frati minori e le necessità concrete derivate dalla loro attività di predicazione.

A.M.

D'AMATO G., *Resoconti degli italiani sulla Moscovia fine XV-XVI secolo. Compendio storico-bibliografico*, Mosca, Russkoe Slovo, 1995, pp. 152.

Prefazione dell'accademico prof. S. O. Schmidt. Nel XVI secolo la Moscovia era meno nota in Occidente del continente americano. Sussiste il luogo comune che la maggior parte della letteratura odepórica rinascimentale italiana derivi dai *Commentarii* (1549) di S. Heberstein, ma ad una disamina dell'intera produzione europea tra i secoli XV e XVII, ciò non è corretto: emergono al contrario elementi tratti dalle versioni latine di Paolo Giovio (1525), Matteo Mechovita (1542), Alberto Campense (1543). L'autore - slavista e storico - si propone di rintracciare le reciproche influenze letterarie, occupandosi sia delle fonti bibliografiche italiane, sia di quelle occidentali sulla Russia. Le notizie geografiche e antropiche delle pubblicazioni dell'epoca vengono calate nel contesto storico moscovita per valutare realisticamente come, attraverso la tradizione didascalica e la necessaria conversione in latino per la pubblicazione, sia possibile dimostrare l'intertestualità degli stereotipi geografici e la progressiva formazione dell'immagine della Russia tramandata in Italia.

P.L.

EITEL E. J., *Feng Shui. Spirito della natura e arte dell'abitare. La scienza cinese del paesaggio*, Como, Red Edizioni (Coll. «Le radici del futuro», 26), 1995, pp. 128.

Introdotta da una puntuale prefazione di Francesco Paolo Campione, al quale si devono anche le note al testo di Eitel, oltre ad un'appendice e ad una bibliografia ragionata, viene proposta la prima edizione italiana dell'opera di un missionario protestante della London Missionary Society, che operò in Cina nella seconda metà dell'Ottocento, interessandosi soprattutto del buddismo. La sua fama è però legata soprattutto a questo saggio, pubblicato per la prima volta nel 1873, nel quale Ernst J. Eitel si occupò del *feng-shui*, cioè "vento-acqua", un termine che esprime il potere delle forze che scorrono nell'ambiente naturale ed indica una concezione millenaria che ha regolato, e regola tutt'oggi, in Cina il modo di orientare e disporre le strade, gli edifici (sia nel tessuto urbano come in quello rurale), gli arredi interni di una casa e persino i ripiani e le scaffalature dei supermercati. I cinesi continuano ad adottare le regole del *feng-shui* che insegnano ad individuare i flussi nascosti di energia (*ch'i*) che percorre la terra, per non turbare l'armonia della natura, i suoi ritorni segreti, il respiro profondo della terra, per cui prima di effettuare un intervento di carattere urbanistico o architettonico si rivolgono ad uno specialista (*hsien-sheng*) del *feng-shui*.

F.S.

FRIED J., *Il mercante e la scienza. Sul rapporto tra sapere ed economia nel Medioevo*, Milano, Vita e Pensiero, 1996.

Il volume traduce l'originale tedesco *Kunst und Kommerz*, pubblicato nel 1993 a Monaco di Baviera dall'editore Stifung Historisches Kolleg e rappresenta un breve ma suggestivo saggio sul mondo mercantile bassomedievale, il cui simbolo più significativo, il mercante appunto, sembra costituire il centro propulsivo di un'evoluzione economica e tecnologica che si fonda sostanzialmente sul felice connubio tra conoscenze scientifiche acquisite e dinamiche intrinseche alla stessa professione mercantile, vera e propria sintesi operativa di progresso sociale.

A.M.

HILTON S.L. e GONZALEZ CASNOVAS I., *Fuentes manuscritas para la historia de Iberoamérica. Guía de instrumentos de investigación*, Madrid, Fundación Mapfre América - Instituto Histórico Tavera, 1995, pp. 615.

Corredato da un ricco apparato di indici, il repertorio ricostruisce sulla base di una rigorosa suddivisione geografica la bibliografia relativa ai principali fondi archivistici di tutto il mondo, contenenti le fonti manoscritte per la storia iberoamericana.

A.M.

— KOZLICIC M., *Kartografski spomenici hrvatskoga Jadrana: izbor karata, planova i veduta do kraja 17. stoljeca/Monumenta cartographica Maris Croatici*, Zagreb, AGM, 1995, pp. 391.

Le rappresentazioni dell'Adriatico orientale nella storia della cartografia sono state spesso oggetto di elaborazione metodologica (Lago, Rossit, Markovic): questo studio analizza lo spazio storico nazionale croato in tale prospettiva attraverso la riproduzione di 275 tavole. La scelta del materiale cartografico si concentra soprattutto sull'orizzonte della navigazione costiera, dal Golfo di Pirano in Istria fino al porto di Traste sulla penisola di Lustica, a SE dell'entrata delle Bocche di Cattaro, nel dichiarato intento di usare la carta geografica come fonte filologica per conoscere la pogenesi degli abitanti litorali croati. Dopo la presentazione dei dati fondamentali di ogni mappa, a partire dalla più antica, si passa alla descrizione analitica dei toponimi costieri ed alla loro ubicazione; viene infine indicata la relativa letteratura di riferimento. La denominazione dei luoghi è valutata quale testimonianza storica delle demarcazioni geopolitiche dell'Adriatico croato fino al sec. XVII.

P.L.

LAGAZZI L., *Segni sulla terra. Determinazione dei confini e percezione dello spazio nell'Alto Medioevo*, Bologna, CLUEB, 1991, pp. 91.

Volumetto che pare sia passato inosservato agli studiosi di temi storico-geografici, e che invece presenta non pochi spunti di buon interesse: non solo perché affronta un tema centrale come quello della delimitazione degli oggetti territoriali, ma anche perché se ne occupa per un periodo altrettanto cruciale e poco noto da questo punto di vista; un periodo durante il quale il concetto di confine lineare completa la sua incubazione e si prepara ad improntare, oltre al diritto privato, anche quello internazionale e, più estesamente, quelle che l'autore definisce le «forme mentali» e le «forme semiotiche» della cultura occidentale.

C.C.

LEED E. J., *Per mare e per terra. Viaggi, missioni, spedizioni alla scoperta del Mondo*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 347 (Traduzione dall'inglese *Shores of Discovery. How Expeditionaries Have Constructed the World*, New York, Basic Books, 1995).

Il volume ripercorre la storia delle esplorazioni attraverso la descrizione dei personaggi che presero parte alle spedizioni, sulla base di una suddivisione che fa riferimento alla motivazione principale del viaggio stesso: guerre, crociate, evangelizzazione (gesuiti), imprese commerciali, turismo, ecc.

A.M.

LUDOVISI A., MAURI S., TORRESANI S., *L'Istituto Geografico Militare. La situazione attuale e le ipotesi di riforma*, in "Quaderni di Analisi e Programmazione dello Sviluppo Regionale e Locale", IRES Toscana, 1994, nn. 18-20, pp. 264.

A distanza di oltre settant'anni dal lavoro di Attilio Mori, l'ultimo di grande respiro sull'insie-

me dell'attività dell'IGM, questo corposo fascicolo di "IRES Quaderni" ne riprende, in un certo senso, il discorso. La prospettiva è, come vuole il titolo stesso, alquanto diversa e, per cominciare, per nulla encomiastica come il volume giubilare del Mori. Dopo una prima parte di ricostruzione storica, che funge da raccordo e da aggiornamento rispetto alle precedenti storie dell'Istituto, seguono confronti internazionali, l'esame dell'organizzazione e della produzione odierna dell'IGM, proposte di riassetto, senza mancare di approfondire in più passaggi il senso e il valore della carta topografica di impiego militare.

C.C.

MAILLART E., *Vagabonda nel Turkestan. Una donna in viaggio da Samarcanda al Deserto delle Sabbie Rosse*, Torino, E.D.T., (Coll. «Viaggi e Avventure», n. 19), 1995, pp. 145.

Elia Maillart, che si può considerare una delle più importanti viaggiatrici del nostro secolo, ci racconta in questo resoconto il suo avventuroso itinerario, percorso nel 1932 in assoluta solitudine lungo le montagne e i deserti dell'Asia centrale, sia attraverso città di singolare fama e bellezza come Samarcanda, Buhara e Khiva; sia attraverso piccoli villaggi sperduti, nei quali era allora particolarmente stridente il contrasto tra la sopravvivenza di antiche tradizioni e costumanze ed il processo di modernizzazione imposto dal governo sovietico.

F.S.

SUOR BLANDINA, *Una suora italiana nel West*, a cura di V. Fortichiari, Vicenza, Neri Pozza Ed., 1996, pp. 310.

Suor Blandina, al secolo Rosa Maria Segale, nata a Cicagna, in provincia di Genova, nel 1850, ad appena quattro anni di età emigrò con la sua numerosa famiglia a Cincinnati, nell'Ohio. Dopo aver compiuto studi di musica, a sedici anni entrò nell'Ordine delle Suore di Carità e sei anni dopo venne mandata nella missione di Trinidad, dove visse per vent'anni all'interno del mondo della frontiera, a contatto anche con figure leggendarie come Billy the Kid, Pat Garret e Geronimo, redigendo di questa singolare esperienza un diario sotto forma di cronaca epistolare indirizzata alla sorella Justina, anch'essa Suora di Carità, che viene ora proposto nella sua prima edizione italiana, introdotta e curata da Valentina Fortichiari.

F.S.

TRIULZI A. (a cura di), "Atti del Convegno Internazionale *Fotografia e storia dell'Africa*, (Napoli-Roma, 9-11 settembre 1992)", Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1995, pp. 266.

Si fanno fortunatamente frequenti gli studi e gli incontri sui problemi posti dalla fotografia come documento storico, e in particolare negli ultimi anni come fonte sussidiaria per l'africanistica, soprattutto per iniziativa di Alessandro Triulzi. Troppi (ventitré) gli interventi qui raccolti - molti dei quali opera di stranieri - per poterne dare un cenno. Sono raggruppati per: *Temi di ricerca* (pressoché tutti relativi all'Etiopia; segnaliamo quelli di L. Goglia e di A. Mignemi); *Questioni di metodo* (rilevante quello di A. Triulzi); *Fondi fotografici* (con A. Cardelli Antinori sul fondo Giglioli del Museo Pigorini, M. Mancini su quello della Società Geografica Italiana, S. Palma sulle collezioni della Società Africana d'Italia e del Museo Coloniale, P. Prandina sui fondi dei Padri Comboniani, G. Ravetto su quelli dello Stato Maggiore dell'Esercito) e *Problemi di conservazione*. Molto interessante nell'insieme, la raccolta offre spunti notevoli anche in prospettiva storico-geografica.

C.C.

WAUGH E., *Quando viaggiare era un piacere*, Milano, Adelphi, 1996 (Coll. «Biblioteca Adelphi», 316), pp. 438.

«Io non ho mai aspirato a essere un grande viaggiatore. Sono stato, più semplicemente, un giovane tipico del suo tempo: si viaggiava perché ci veniva naturale farlo. Sono contento di averlo fatto quando viaggiare era un piacere»: con queste parole Evelyn Waugh (1903-1966), uno dei più significativi ed eccentrici autori della letteratura inglese del Novecento, concludeva nel 1945 la prefazione ad un volume nel quale aveva voluto raccogliere tutto ciò che desiderava conservare dei quattro libri di viaggio da lui redatti fra il 1929 ed il 1935, relativi rispettivamente ad una crociera nel Mediterraneo (1929); ad un viaggio ad Addis Abeba in occasione dell'incoronazione del-

l'imperatore (1930), seguito da uno all'interno dell'Africa (1930-1931); ad una serie di avventure nella Guyana Britannica, conclusesi con una puntata in Brasile (1932) e ad un ritorno in Abissinia come corrispondente di guerra all'epoca dell'invasione italiana (1935).

F.S.

ZEVI B., *Paesaggi e città. Controstoria dell'architettura in Italia*, Roma, Ed. Tascabili Economici Newton, 1995, pp. 96.

Dopo aver illustrato il significato dei termini «assetti urbani», «paesaggistici» e «territoriali» del nostro Paese, l'A. ripercorre la storia dell'architettura italiana sintetizzando gli aspetti più significativi dell'età paleolitica, mesolitica della civiltà nuragica, del periodo etrusco e della colonizzazione greca, soffermandosi poi sul sistema delle comunicazioni in età romana e la destrutturazione barbarica, per passare all'epopea urbana medievale, alle trasformazioni rinascimentali e agli arricchimenti dell'età barocca e dell'Illuminismo. Del ricco quadro dell'evoluzione metropolitana dal secolo scorso ad oggi sono trascelti alcuni esempi fra i più significativi allo scopo di presentare al lettore alcuni modelli interpretativi della moderna ottica ambientale. Una bibliografia selezionata ed un ricco corredo di utili illustrazioni offrono interessanti spunti di lettura del paesaggio italiano.

Cr.C.

Hanno collaborato a questa rubrica: Claudio Cerreti (C.C.), Cristina Conforti (Cr.C.), Patrizia Licini (P.L.), Andrea Mivoglio (A.M.), Francesco Sardich (F.S.).